

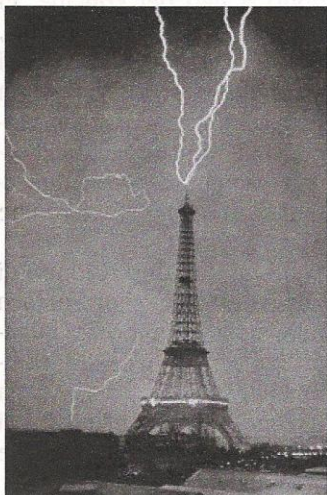
## LO SPIRITO DELL'ARTE

a cura di Luca Palazzo

*Prosegue la rubrica che illustra i sentimenti che danno forma alle correnti artistiche. Per ogni periodo storico ho scelto due opere: una architettonica e, per analogia o contrapposizione relativamente alle emozioni suscitate nell'osservatore, una figurativa.*

### Idealismo e positivismo

Idealismo e positivismo costituiscono una contrapposizione, un ossimoro. Il primo è pervaso dallo slancio di



*Gabriel Loppé, la prima foto della Torre Eiffel colpita da un fulmine, 15 giugno 1902 (foto tratta da [www.marco-crupifoto.blogspot.it](http://www.marco-crupifoto.blogspot.it)).*

una metafisica dell'io che ricerca nell'immaterialità della mente la radice del mondo; il secondo punta tutto sulla concretezza di una scienza che deve sfociare necessariamente nella tecnica.

Le due correnti filosofiche sono tuttavia accomunate dall'importanza rivestita dall'individuo che nella sua eccezionalità è, per l'idealista Hegel, lo strumento con cui lo Spirito Assoluto concretizza la sua azione nel mondo. Per il positivista Comte il singolo è, con la sua intraprendenza, fautore della propria fortuna.

Uno dei punti di contatto tra le due correnti di pensiero risiede nelle concretizzazioni dell'architettura. Non a caso strutture quali la Torre Eiffel prendono il nome dal loro ideatore: da un lato rappre-

sentano l'esaltazione della tecnica delle costruzioni, dall'altro celebrano il loro progettista.

Se l'altezza della struttura-simbolo dell'Esposizione Universale del 1889 è certamente l'emblema della sfida ingegneristica, anche l'uso avveniristico dell'acciaio e il trainante sviluppo industriale rappresentano le nuove capacità straordinarie offerte dalla tecnica.

Nel fuso metallico allungato fino a toccare il cielo risiede tuttavia non solo la vittoria sulle forze della natura di fronte a cui l'uomo si era sempre sentito impotente, ma anche l'esaltazione dell'individuo eroico che, nuovo Ulisse nell'oceano dell'ingegneria, supera la tempesta e guadagna romanticamente il premio per le sue fatiche.

### L'inquietudine

Le opere di Friedrich sono animate da un'intima inquietudine esistenziale. Nella nebbia si materializza il mistero dell'ignoto, nelle figure di spalle si ritrova il cammino unico e irripetibile della vita, nella prua delle barche si na-

sconde il viaggio verso l'esistenza ultraterrena.

Non serve una psico-analisi dell'opera: l'artista ritrova semplicemente nella natura la risposta alle proprie domande. Risposta che esiste ed è contenuta ora nel pae-

saggio, ora nel cielo, ora nei personaggi, ma che rimane incomprensibile all'uomo.

Il mare di ghiaccio dell'omonima opera (1823-24) può essere catturato, insieme all'essenza distruttiva della natura, nella rappresentazione ospitata sulla tela. L'immaginazione si lascia trasportare dal sentimento di brivido ed evoca scene di atavica apocalisse. Il fragore delle onde, il fracassarsi del legno della nave, il frastuono del vento appartengono tuttavia ad un passato più o meno recente e risultano ovattati dalla pura contemplazione della scena. Nella millenaria battaglia tra le forze della natura l'inquietudine arriva ad un passo dalla comprensione e si dissolve di fronte allo spazio infinito del cielo. Rimane solo un colloquio muto e colmo del vuoto cosmico.



*Caspar David Friedrich, "Il mare di ghiaccio", 1823-24, Hamburger Kunsthalle, Amburgo (foto tratta da Wikipedia).*